

# DIRITTO e SOSTA SOSTA SOSTA

20°  
D&R



INTERNET: <http://www.apieffe.it>  
E.MAIL: [a.p.f.@apieffe.it](mailto:a.p.f.@apieffe.it) [assprovfor@virgilio.it](mailto:assprovfor@virgilio.it)



Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - 70% - DCB Bergamo  
numero quarantottesimo - Maggio 2005

\* *Periodico dell'Associazione Provinciale Forense di Bergamo*  
*aderente alla A.N.F. Associazione Nazionale Forense*

## Sommario

- **E vent'anni son passati** pag. 3  
*di Antonio M. Galli*
- **La vignetta** pag. 4  
*di Silvana Capelli*
- **Intervista a Mario Giannetta** pag. 5  
*di Paolo Monari*
- **Cassazione I allegro con brio** pag. 6/7  
**Cassazione II meno allegro**  
*di Claudio Zilioli*
- **Idee a rovescio** pag. 8  
*di Bracotone*
- **Speciale Ventennale** pag. 9/10/11/12
- **L'angolo della poesia** pag. 13  
*a cura di Nicola Offredi Geddo*
- **Costituzione sez. Sindacale Bergamasca** pag. 14
- **Super Partes** pag. 15  
*a cura di Paolo Corallo*
- **Recensioni, novità notizie** pag. 16
- **Lettere a D&R** pag. 17/18/19

### Diritto e Rovescio

aderente A.STA.F.

*Periodico dell'Associazione Provinciale Forense. Registrato presso il Tribunale di Bergamo il 15/10/1983 al n. 30 R.S. Sede e Redazione presso Associazione Provinciale Forense - Tribunale di Bergamo - Via Borfuro, 11 - tel. 035 245351 - fax 035 243497*

**Direttore responsabile: Ermanno Baldassarre**

**Direttore editorialista: Antonio Maria Galli**

**Segreteria di redazione: Barbara Bari**

**Comitato di Redazione: Barbara Bari; Pier Alberto Biressi; Paolo Corallo; Paolo Monari; Aldo Rivoltella; Andrea Taricco.**

**Hanno collaborato a questo numero: Silvana Capelli; Paolo Corallo; Paolo Monari; Nicola Offredi Geddo; Claudio Zilioli.**

Questo numero è stato stampato in 2300 copie.

È stato inviato:

- a tutti gli avvocati bergamaschi iscritti all'albo e ai praticanti Avvocati iscritti all'Associazione;
- a tutti i magistrati e ai giudici di pace degli uffici giudiziari di Bergamo e provincia;
- ai cancellieri ed agli ufficiali giudiziari;
- ai delegati O.U.A. ed ai delegati alla Cassa;
- a tutti i membri del C.N.F.;
- a tutte le testate A.STA.F.;
- a tutte le Associazioni territoriali aderenti dell'A.N.F.

Se qualcuno non riceve il nostro periodico e desidera riceverlo, o se l'indirizzo è sbagliato o ci vuole segnalare altri indirizzi, scriva una lettera con nome ed indirizzo preciso presso la nostra sede

*(chiuso in redazione il 16.05.2004)*

**Fotocomposizione e Stampa EDICOM - Bergamo**

## Ieri,

## oggi e domani

Il 2005 è un anno di particolari traguardi.

Festeggiamo infatti due eventi importantissimi, il trentennale dell'Associazione ed il ventennale del nostro giornale, benché, come ricorda Antonio Galli più avanti, il notiziario fosse venuto alla luce nell'ottobre del 1981 sotto forma di numero unico.

Seguirono poi altri quattro numeri (nov. '83, gen. 84, ott. 84 e dic. 85) diretti da Sandro A. (?) Baldassarre e dopo un decennio di inattività, rinnovato nella grafica, nel numero di pagine e, soprattutto, con uscita periodica, tornava D&R nella versione che oggi conosciamo, con il suo inchiostro blu ed il caratteristico logo, cambiamenti apportati sotto la direzione di Lucio Piombi.

Nonostante la sezione AIGA di Nocera Inferiore abbia posto in essere una discutibile condotta utilizzando la nostra testata per il suo neonato notiziario (ben vengano nuovi fogli giuridici, ma nel rispetto delle regole e soprattutto, di chi, da più di vent'anni esce con un bimestrale che inoppugnabilmente reca in epigrafe DIRITTO E ROVESCIO) il bimestrale dell'associazione gode di ottima salute ed ha in serbo per i propri lettori molte novità.

La prima e più evidente è proprio il ritorno all'originaria copertina del giornale (ma solo per quest'anno). Ci è sembrato un modo simpatico per festeggiare il ventennale, così come ci è sembrato opportuno riportare in copia anastatica alcuni degli articoli più interessanti pubblicati su quei primi cinque rarissimi, introvabili numeri.

Già ora è presente la firma di Claudio Zilioli. Prossimamente avremo anche quella di Paolo Pozzetti che terrà una rubrica in materia di deontologia. Non vi neghiamo che la collaborazione di Colleghi di questa autorevolezza è motivo di soddisfazione. Peralto, come già invitava Lucio Piombi nella sua (ri)presentazione del '95, "chiunque abbia qualcosa da dirci, da obiettare, da suggerirci, da criticare, deve prendere in mano la penna e scriverci".

Il medesimo concetto vale senz'altro anche nei confronti dell'Associazione, a maggior ragione dopo aver raggiunto i trent'anni di attività, (che saranno adeguatamente ricordati). Non posso, quindi, che ribadire, in termini evangelici quanto già espresso dal mio predecessore: la vigna è grande ...

**Ermanno Baldassarre**

# E VENT'ANNI SON PASSATI

**S**ono vent'anni (anzi qualcuno in più) che ricevete sulla vostra scrivania, quasi sempre regolarmente, *Diritto & Rovescio*.

Vi siete mai chiesti il perché abbiamo così chiamato il nostro giornale?

La risposta ve la dà un articolo di Pierantonio Mazzariol, allora Presidente del Sindacato Provinciale Forense, apparso sul numero unico dell'ottobre 1981, il quale, nell'annunciare l'uscita della "testata", spiegava il perché del nome: "Si ritiene che tale dicitura possa rispecchiare il nostro ambito di lavoro e di incontrare il Vostro gradimento; anzi, il Consiglio sarebbe lieto di conoscere il Vostro parere. Infatti, essendo noi, in bene o in male operatori del diritto, tale è la nostra funzione, il "diritto" deve essere la nostra guida ed il nostro vangelo. Poiché la teoria è una cosa, mentre la realtà e la pratica sono tutt'altre cose, purtroppo non si può sottacere la presenza di storture che quotidianamente si riscontrano nello svolgimento della professione. La conoscenza e la denuncia di tale storture è utile e costruttiva perché si possa, con la migliore buona volontà ed i mezzi a disposizione, cercarne la eliminazione, o quanto meno, la riduzione in margini più accettabili" (da qui "rovescio" - ndr).

*Diritto & Rovescio* nasce, quindi, come notiziario del Sindacato Provinciale Forense di Bergamo ma non è mai stato un noioso bollettino dello stesso.

Non è mai stato la "voce del padrone" (ricordate le polemiche fra la Direzione e l'Editore?): *Diritto & Rovescio* è stato in tutti

questi anni, in realtà, la voce dell'avvocatura bergamasca.

Rappresentanti di altre associazioni forensi locali, singoli Avvocati, anche non iscritti, Magistrati, Cancellieri, Ufficiali Giudiziari hanno trovato spazio sulle nostre pagine.

Quindi voce di tutto il mondo forense bergamasco, non "addomesticata" ma laica.

Abbiamo preso posizione e più volte, contro le disfunzioni del mondo giudiziario bergamasco, abbiamo preso posizione contro gli attacchi esterni portati, soprattutto dal mondo politico, all'Avvocatura italiana e locale (ricordate le esternazioni di D'Alema, Scalfaro, Castelli?), abbiamo preso posizione contro quei Magistrati bergamaschi che, improvvidamente, avevano definito la nostra Associazione un "circolo ricreativo".

Abbiamo favorito il dialogo.

Siamo stati anche, e più volte, polemici, e le polemiche ci hanno reso oggetto di numerose critiche, per lo più ingiustificate.

Il fil rouge del nostro giornale è stato soprattutto la rubrica "Idee a rovescio" del misterioso Bracotone: "Idee a rovescio" è stata, credo, la rubrica più seguita. E le idee paradossali, all'apparenza assurde, di Bracotone, alcune volte si sono rivelate fondate (basti pensare che l'esame psicoattitudinale dei magistrati, invocato da oltre vent'anni fa da Bracotone, è previsto ora nel progetto di riforma dell'Ordinamento Giudiziario. *Diritto & Rovescio* è stato lo specchio della realtà forense bergamasca.

Se oggi dovesse cessare la sua pubblicazione se ne sentirebbe

indubbiamente la sua mancanza: non a caso nei corridoi del Tribunale colleghi e non ci chiedono quando uscirà il prossimo numero.

Se si eccettua il breve periodo che ha visto la pubblicazione del notiziario del Consiglio dell'Ordine, è stato da sempre l'unico foglio su cui i colleghi bergamaschi hanno potuto dire la loro.

Così come la Associazione Provinciale Forense provvederà a festeggiare il suo trentennale con adeguate manifestazioni culturali, scientifiche e ludiche, anche *Diritto & Rovescio* vuole, per festeggiare il suo ventennale, fare qualcosa di nuovo.

Nel corso di quest'anno muterà temporaneamente la veste grafica e ritornerà all'origine.

Verranno anche pubblicati vecchi articoli o che sono tuttora di attualità o che rispecchiano il cambiamento avvenuto all'interno della nostra categoria.

Così come verranno pubblicati anche i verbali, i più significativi, di Assemblee e Direttivi dell'Associazione.

Termino questo mio breve intervento con i ringraziamenti ai colleghi che, prima di noi, hanno diretto il giornale.

Ringraziamenti a Sandro Baldassarre, ma soprattutto a Lucio Piombi che, per diversi anni, con la sua passione, la sua dedizione e il suo infaticabile lavoro ha consentito a D. & R. di uscire periodicamente e costantemente, facendone così un vero giornale.

Grazie ancora Lucio!

*Antonio M. Galli*





# INTERVISTA

## MARIO GIANNETTA

di Paolo Monari

### **TU SEI STATO UN FONDATORE DEL SINDACATO PROVINCIALE FORENSE DI BERGAMO. PERCHÉ SI È SENTITA L'ESIGENZA DI DAR VITA AD UN SINDACATO?**

In occasione di un accesso al Tribunale di Milano per un processo penale, questo accadeva nel 1967, venni a conoscenza che là esisteva una associazione di avvocati, la FESAPI.

Mi chiesi allora perché non fosse possibile dar vita anche a Bergamo ad una analoga associazione.

E ciò a tutela della categoria degli avvocati, in quanto all'epoca l'unica istituzione che esisteva era il Consiglio dell'Ordine che era, però composto, da diversi anni, dalle solite persone ed avevo uno spirito conservatore e non svolgeva funzioni di tutela.

Inoltre, in quel periodo il Legislatore incominciò a proporre diverse leggi e si sentì l'esigenza di approfondire lo studio delle stesse.

Fu così che nacque il Sindacato Provinciale Forense di Bergamo come Delegazione di quella di Milano.

Io ne fui il Delegato.

### **COME È STATA ACCOLTA QUESTA INIZIATIVA DAI COLLEGHI?**

Da alcuni venne accolta con entusiasmo e con interesse, tanto è vero che vi fu, all'inizio, un buon numero di iscritti.

La maggior parte dei colleghi, però, era scettica, stava alla finestra, distaccata e in attesa di vedere che frutti avrebbe dato l'iniziativa.

### **QUALI VALORI IL SINDACATO HA SIGNIFICATIVAMENTE ESPRESSO DURANTE LA TUA DELEGAZIONE?**

Come ho già detto il valore principale era quello di approfondire le riforme in essere.

Con particolare riferimento alla situazione locale, invece, era quello di intervenire presso gli Uffici Giudiziari per regolare la distribuzione degli incarichi in modo più equo, coinvolgendo più colleghi e non solo i soliti noti, come avveniva allora.

Da ultimo si pensò anche di proporre una rotazione per le elezioni al Consiglio dell'Ordine e di ottenere

all'interno dello stesso una rappresentanza del Sindacato.

### **RICORDI PERCHÉ IL 1975 VIENE INDICATA QUALE DATA EFFETTIVA DI NASCITA DEL SINDACATO?**

La spinta iniziale che il Sindacato di Milano all'inizio aveva dato si stava esaurendo.

Allora mi sembra che fu Sandro Baldassarre, nel 1975, ad avere l'idea di dar vita ad un nuovo sindacato autonomo di Bergamo più vivace e con più iniziative. Così nacque il Sindacato provinciale forense di Bergamo autonomo.

### **RICORDI QUALCHE ANEDDOTO SIGNIFICATIVO?**

Ricordo che venne inviato al Ministero un telegramma a firma Sindacato Provinciale Forense di Bergamo contenente valutazioni negative su di un magistrato bergamasco.

E' inutile dire che tale telegramma non era autentico.

Io presentai regolare denuncia alla Procura della Repubblica contro ignoti.

Il colpevole non è mai stato scoperto.

### **OGGI, A DISTANZA DI TRENT'ANNI, IN QUALE ISCRITTO TI RICONOSCI MAGGIORMENTE?**

Mi riconosco maggiormente, oggi, in Pier Enzo Baruffi perché è stato l'artefice della unificazione tra Assoavvocati e Federavvocati da cui è nata l'Associazione Provinciale Forense di cui è stato il primo Presidente.

Oltre a Pierenzo Baruffi mi riconosco anche in quei colleghi che hanno rivestito e rivestono cariche a livello nazionale (Presidenza e Direttivo)

Termino con un auspicio: mi auguro che l'Associazione Nazionale Forense diventi maggiormente protagonista delle grandi riforme in gestazione a livello nazionale con una partecipazione maggiormente incisiva.

# CASSAZIONE I ALLEGRO CON BRIO

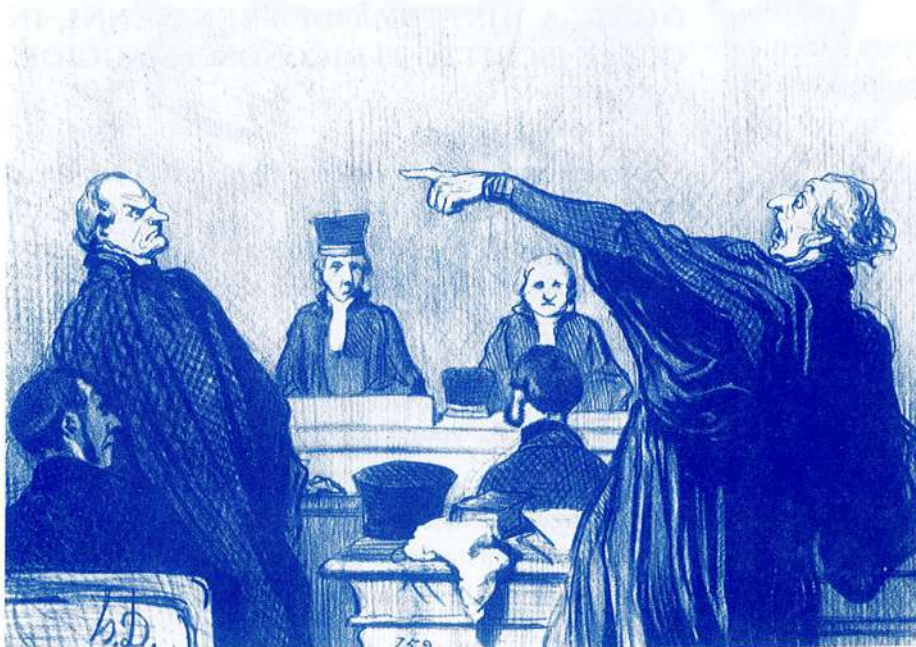
**E**state 2004; nell'aula della XII penale è caldo umido. A chi tocca, dice il presidente rivolto al cancelliere. Il difensore avanza, accenna ad un inchino e si siede mentre, rosso in volto, il difensore che ha appena finito lascia il banco, camminando all'indietro. Inizia la relazione: il relatore riassume svogliatamente le tappe del processo mentre gli altri consiglieri hanno la testa immersa nei loro fascicoli. Il procuratore generale, sollevandosi a metà dalla sedia, invita la corte al rigetto. Il difensore annuncia che svolgerà brevemente i cinque motivi scritti. Il presidente si inalbera: avvocato, la corte conosce; lei si deve limitare al diritto. Il difensore cerca di obiettare che senza qualche accenno al fatto il diritto risulterebbe incomprensibile e di fronte alla ripetuta "la corte conosce" si impappina nel diffi-

cile tentativo di riassumere lo scritto che tiene davanti. Il primo motivo non è svolto ancora del tutto quando entra in aula un uomo di mezza età, in canottiera nera-forse un usciere o un aiutante-: aggira l'emiciclo e si piega verso il presidente parlandogli sotto-voce. Il difensore non sa se fermarsi e rallenta. Il presidente si china a bisbigliare verso il consigliere di destra che risponde infastidito: cosa vuol fare, andiamo avanti regolarmente. L'uomo in canottiera si allontana. Entrano nell'aula -silenziosi ed intimoriti- una decina di giovani ben curati; l'uomo in canottiera



informa sottovoce gli avvocati della seconda fila che si tratta di studenti di una università americana che desiderano, in visita a Roma, assistere anche ad una udienza della Suprema Corte. Al difensore che si è fermato, il presidente: avanti avvocato, parli! Il difensore attacca il secondo motivo. Non capisce - non ha visto i movimenti alle sue spalle- il perché del mutato interesse: i consiglieri, fattisi attenti, si sono rialzati sugli scranni e hanno chiuso i fascicoli; il presidente ascolta e sembra fare cenni di assenso. Il difensore, disteso, assapora il piacere di essere finalmente capito. Attacca, senza più riassumere, il quarto motivo, ma prima che lo finisca, i visitors, che hanno visto abbastanza, si reciprocamente un cenno e silenziosamente escono.

A questo punto un urlo: avvocato basta! La corte ha ascoltato ma ora lei esagera. L'avvocato smarrito: ma presidente... Avvocato, basta!



# CASSAZIONE II MENO ALLEGRO

Non ricordo più se, di tutti i giudici di cassazione, i romani siano il 78 o l'88 per cento ma la percentuale è certamente altissima. Non si tratta di un privilegio culturale del Lazio ma di una conseguenza della progressione automatica nella carriera di magistrato. Come è noto, se uno ha la fortuna di godere di buona salute, oggi arriva automaticamente, insieme alla maturità, ai gradi più alti (e allo stipendio più elevato), senza superare esami. Raggiunti quindi il grado -e l'emolumento- di consigliere di cassazione, poiché la legge consente di restare nella sede in cui ci si trova, ben pochi si sobbarcano alla fatica e al costo di un trasferimento (anche solo di un paio di notti alla settimana) nella città eterna. In cassazione, dove è possibile lavorare con calma, ci vanno volentieri, al contrario, i romani, che sono di casa.

Che l'abolizione di ogni tipo di esame di merito successivo al concorso abbia portato ad un abbassamento del livello generale di efficienza nei gradi medi e alti della magistratura è naturale e noto. Meno nota e anzi accuratamente taciuta è un'altra conseguenza: l'automatismo, insieme alla impossibilità di fermare o rallentare la carriera dei peggiori comporta anche la pratica impossibilità di fare occupare ai migliori i posti più delicati e di maggior responsabilità, quali quelli nei quali si forma la giurisprudenza-guida.

Che sia per questo che ogni

tanto (e sempre più spesso, se l'impressione non è soltanto mia) i giornali danno notizia di decisioni (mi viene in mente quella che equiparava i jeans alla cintura di castità ma ve ne sono a getto a continuo) che appaiono decisamente strane? Certo è che chi frequenta la Corte Suprema, (come a chi scrive è capitato molto spesso negli ultimi tempi), accade di sopprimere con fatica il dubbio che il gioco -la partecipazione alla discussione- valga la candela: perché il relatore -è questo il dubbio- che è quello che praticamente deciderà, talvolta sembra proprio non abbia capito il problema, anzi, che non l'abbiano visto: ma in compenso non ti vuole ascoltare.

Il raccontino di cui sopra spero faccia almeno sorridere: si tratta di una scena reale, (solo il numero della sezione è inventato) fotografata con la maggiore approssimazione possibile ma certo esso non può costituire né una prova né un indizio del livello della

Suprema Corte: ma le relazioni sciatte, la costante indifferenza di chi non finge nemmeno di ascoltare e il frequente poco garbo dei presidenti, specie con i difensori meno esperti, non dà l'impressione di una Giustizia Suprema; dà al contrario un'espressione di declino in linea con la canottiera nera dell'usciera che entra ed esce dall'aula solenne, fra i marmorei orpelli piacentiniani.

*Claudio Zilioli*



di Albert Flou

Quand le crime ne donne pas

# Idee a rovescio

di Bracotone

Ordinanza di un Giudice: "Non ammette i capitoli di prova. Ammette la prova contraria". Mi devo meravigliare? No assolutamente. La nostra Giustizia è tutta così.



Causa urgente. Rinvio a novembre. Protesta garbata al Giudice. Risposta: "Di che si lamenta? Le ho dato termini intermedi molto prossimi". Mi devo meravigliare? Eccetera come sopra.



Nella sentenza il Giudice dimentica gli interessi. Correzione? No, appello. Tanto - come tutti sanno - l'appello è veloce e non costa niente.



Lesioni colpose. Il Giudice liquida 15.000 Euro ai genitori a ristoro del dolore da essi provato per i traumi subiti dalla figlia. Che dire? Tentar l'appello? Ma non vorrei che fosse peggio il tacon del buso.



Uno dei più noti avvocati italiani è G.S., anche perché direttore della rivista giuridica che, a dire di tutti, è la più bella rivista giuridica italiana. G.S., mio amico da moltissimi anni, non molla mai, anche se ormai giunto ad età veneranda. Il suo motto è: "Finchè mi eleggono, accetto". Recentemente dovevo incontrarmi con lui. "Purtroppo dobbiamo rinviare - mi ha telefonato - poiché vado a Roma a rappresentare i giovani del CAI". Formidabile.



Formidabile mi ricorda una vecchia barzelletta francese. Un tale che era stato chiamato Formidabile, nome che non aveva mai tollerato, quando morì non volle quel nome sulla tomba, sulla quale fece scrivere "Qui giace un uomo

che fu sempre fedele a sua moglie". Senonchè tutti quelli che passavano e leggevano esclamavano "Mais c'est formidable!".



Ribadisco una mia idea fissa. La procedura civile va tutta rifatta e semplificata. Gli articoli devono essere poche e chiari. Leggiamo l'art. 1137 c.c. laddove prevede le opposizioni ai deliberati condominiali (che è in parte una norma di procedura). Parla di ricorso all'autorità giudiziaria. Il ricorso si fa con una citazione, come è noto. Ma la parola "ricorso" contenuta nel testo ha creato incertezze che sono stare chiarite solo con sentenze. E perché ciò? Perché le norme sono fatte male. Questo è solo un esempio. Ne potrei citare 29 o 30.



Un articolo che poteva andare bene era l'art. 110 delle disposizioni di attuazione, che contemplava un rinvio, esaurita la fase istruttoria, onde consentire un completo riesame della causa, con le decisioni inerenti. Ebbene: è stato soppresso.



Non parliamo dei nuovi articoli 180-184. Inutili e complicativi. Tra l'altro hanno messo in non cale l'art. 80 bis delle disposizioni di attuazione che prevede l'invio della causa in decisione già alla prima udienza.



Uno degli estensori del c.p.c. fu Nicola Jäger. Ebbene, solo dopo qualche mese dall'entrata in vigore del nuovo codice (siamo negli anni 40) nelle sue lezioni universitarie cominciò a criticarlo ferocemente. Il che conferma la mia idea fissa.

Basta per oggi.



## COME ERAVAMO ... DIRITTI (O ROVESCII) ANCHE ALLORA?

Pubblichiamo alcuni tra gli articoli più significativi già comparsi sui primi numeri del nostro giornale che riteniamo ancora attuali o che evidenziano i cambiamenti (?) della nostra professione.

# I comandamenti dell'avvocato

*Quando ero ancora praticante e procuratore e muovevo i primi incerti passi di questa nostra nobile quanto difficile professione, ebbi occasione di recarmi in un vecchio studio di avvocato ove c'era un'antica pergamena contenente «I coman-*

*damenti dell'Avvocato». Lessi e rimasi profondamente colpito da quelle massime di deontologia professionale e la cui esattezza ho avuto più volte modo di constatare durante gli anni che seguirono, nell'esercizio della quotidiana fatica profes-*

*sionale.*

*Li propongo alla lettura, ma soprattutto alla meditazione, dei colleghi, che sapranno certamente apprezzarne l'indubbio contenuto etico e trarne utile insegnamento per l'esercizio professionale.*

**Franco Offredi**

\* \* \*

### 1) STUDIA:

Il Diritto si trasforma costantemente. Se non segui i suoi passi, sarai ogni giorno un poco meno avvocato.

### 2) PENSA:

Il Diritto si apprende studiando, ma si esercita pensando.

### 3) LAVORA:

L'Avvocatura è un'ardua fatica posta al servizio della Giustizia.

### 4) LOTTA:

Il tuo dovere è lottare per il Diritto: però il giorno in cui incontri in conflitto il Diritto con la Giustizia, lotta per la Giustizia.

### 5) SII LEALE:

Leale verso il tuo cliente che non devi abbandona-

re sino a che tu comprendi che è indegno di te. Leale verso l'avversario, anche quando egli è sleale con te. Leale verso il giudice che ignora i fatti e deve confidare in quello che tu gli dici.

### 6) TOLLERA:

Tollera la verità altrui nella stessa misura in cui chiedi che sia tollerata la tua.

### 7) ABBI PAZIENZA:

Il tempo si vendica delle cose che si fanno senza la sua collaborazione.

### 8) ABBI FEDE:

Abbi fede nel Diritto, come il migliore strumento per la convivenza umana; nella Giustizia come destino normale del Diritto; nella Pace e nella Libertà

come degni sostituti della Giustizia; e soprattutto abbi fede in Dio, senza il quale non vi è Diritto, né Giustizia, né Pace, né Libertà.

L'avvocatura è una lotta di passioni. Se in ogni battaglia carichi il tuo animo di rancore, arriverà un giorno in cui la vita ti sarà impossibile.

Concluso il dibattito, dimentica subito, tanto la vittoria come la sconfitta.

### 10) AMA LA TUA PROFESSIONE:

Fai sì da considerare l'avvocatura in tal maniera che il giorno in cui tuo figlio ti chieda consigli per il suo avvenire, tu consideri un onore proporgli che faccia l'AVVOCATO.

## PERMESSO AVVOCATO... E' IL COMPUTER

di Giorgio Talpo

Entrare nel sancta sanctorum di un legale, piccolo o grande che sia, fa ancor oggi, a molti, lo stesso effetto che ha fatto ad un certo signor Renzo Tramaglino il varcare la soglia dello studio dell'avvocato Azeccagarbugli.

A differenza di allora la soggezione del primo momento è rotta, all'entrare, dal ticchettio delle macchine da scrivere, un rumore familiare, un po' più a suo agio anche il più timido fra tutti i Tramaglino.

Da allora ad oggi n'è passata di acqua sotto i ponti, e agli studi di quei giorni si sono sostituiti quelli di oggi: con le macchine da scrivere più veloci e sofisticate, le fotocopiatrici, la moquette avvolgente, la segreteria telefonica, l'interfono per non dover chiamare a voce spiegata e il ditafono per dettare in santa pace mentre la segretaria dice invariabilmente: «...no, l'avvocato non c'è...».

Questa è la storia di tutti i giorni, così come rientra nella norma intendere l'avvocato sentenziare in latino. Ma già fin d'ora anche l'avvocato si sta modernizzando, avvicinandosi ad una lingua più moderna, con termini di estrazione anglosassone, quali hardware, software, etc. Sono parole forse avveniristiche, almeno per uno studio legale, ma questa ventata di modernità sta ormai coinvolgendo anche questo dotto settore. Da oggi il computer, di piccola, media o

grande dimensione, si accinge ad aggiungere il suo bi-bip al ticchettio delle macchine da scrivere.

A che cosa può servire il computer, è presto detto, e i vantaggi che ne scaturiscono sono innegabili.

Fra decreti ministeriali, leggi, sentenze, testi unici, etc. un avvocato si trova sempre a suo agio quando tali leggi, decreti, etc. sono messi a frutto per studiare controverse, ricercare udienze, redigere atti o comparire, discutere, conciliare, etc. Diventa gravoso invece esaminare i testi di legge per la determinazione degli onorari, dei diritti e delle indennità che gli spettano (come avvocato o come procuratore?) per una prestazione giudiziale (in materia civile o penale?) oppure stragiudiziale.

E ancora più gravoso e oneroso è definire e tener conto delle spese che si sostengono di volta in volta per questa o per quell'altra controversia, per la registrazione degli atti, per le fotocopie, per la carta bollata e così dicendo, distinguendo al tempo stesso le spese documentabili e quindi detraibili, da quelle non documentabili e di conseguenza non detraibili ai fini fiscali. (In calce ad ogni parcella bisognerebbe aggiungere la voce: n. X ore per parcellazione, a L. Y per ora = L. Z! come ogni buon idraulico che si rispetti!).

E' questo il primo valido aiuto che ci può venire da

un computer, anche piccolo!

Ma non basta, ché altrimenti non ne varrebbe la spesa.

A rendere ancora più utile e funzionale il computer è la sua disponibilità a ricercare una pratica, sia chiamandola con il suo nome, che, se ce lo ricordiamo, con il suo numero di protocollo. E il succo della pratica è lì, sul video, con tutti gli estratti necessari ad occhio, anche quando il cliente ci telefona per sapere a che punto siamo.

Da ultimo, ma non è detto che sia già il momento del gran finale, va sottolineato che un avvocato è un giurista, un filosofo, un letterato, e come tale ben poco capisce quando gli si parla di numeri, di contabilità o di cose fiscali, anche quando queste riguardano il suo studio.

E' più facile affidarsi ad un commercialista, ad un ragioniere o ad un fiscalista che di queste cose ne sa e ne mastica tutti i giorni. Ma il computer può, o meglio deve, e guai se non fosse così, tenere aggiornata giorno per giorno la contabilità dell'intero studio, registrandone le spese, le fatture e le parcelle, calcolare l'IVA stampandola sul libro bollato, emettere bilanci di verifica a cadenze prestabilite, controllando in tale modo l'andamento finanziario dello studio.

E da ultimo un cenno lo merita anche l'Word Processing. Basta pensare a

quante volte una segretaria è costretta a scrivere a macchina una stessa lettera per correggerla, riimpaginarla, spostare pensieri, rifare dei periodi e così via, o ancora quante volte si fanno lettere o pratiche o atti che hanno le medesime caratteristiche e basterebbe solamente modificare nomi e indirizzi, mantenendo inalterato il testo fondamentale già predisposto.

E' il computer viene in aiuto, impaginando l'intera pratica, ricopiando frasi o parole, correggendo una riga, numerando i fogli, stilando indici per le pratiche più grosse; e tutto questo in tempi incredibilmente brevi, senza errori e senza cancellature.

Qualcuno a questo punto si chiederà: «Ma allora che cosa resta da fare alla mia segretaria?».

La risposta viene da sola: «avrà più tempo per tenere curato l'ufficio, senza tutte quelle antiestetiche cartacce in giro, per essere meno rapida e meccanica nel rispondere al telefono, per intrattenere i clienti che attendono nel salotto e... naturalmente per far funzionare il computer...!».

**Prof. G. Talpo**

Questo articolo è stato tratto da uno studio effettuato dal Prof. Giorgio Talpo della CONSULTAGENT Srl - Viale B. D'Este, 45 - Milano, per la meccanizzazione di studi legali, di commercialisti, e di notai.

## Un "tocco" di classe

Con le dovute eccezioni, che non mancano in nessuna categoria professionale, gli avvocati mi sono sempre apparsi persone di notevole qualità, quasi che la sostanziale indipendenza del loro lavoro li facesse più liberi e completi delle tante legioni di impiegati, di funzionari, anche ad alto livello. Mi ha sempre sorpreso, ad esempio, constatare come vi siano stati più nemici delle dittature tra gli avvocati che tra i magistrati, quasi che la professione forense fosse un rifugio per coloro che sono allergici a giurare fedeltà a questo o a quel regime, a questo o a quel padrone; così come è facile constatare quanti siano gli avvocati con competenza tecnica e professionale di alto livello.

*Adolfo Beria d'Argentine*

\* \* \*

*La classe forense deve rendersi conto che l'avvocato "consigliori", cioè il consulente in servizio permanente del capo-mafia o della cosca mafiosa, non è in realtà un avvocato degno di questo nome, perché non esercita in effetti la libera professione, ponendosi al servizio di un solo gruppo di interessi, per di più al fine di fornire consigli per violare la legge.*

*Quando è così distorta la funzione dell'avvocato, è configurabile il ricorso al procedimento disciplinare a carico di iscritti che, con tali comportamenti, violano la legge professionale, che impone anche la lealtà negli interessi superiori della giustizia.*

*Dalla presenza di questi "consigliori" l'associazione mafiosa trae infinite coperture e consistenti benefici, tanto che a questo punto cessa la figura del legale e nasce il complice.*

*Alberto Dell'Ora*

\* \* \*

L'avvocato è un uomo come tutti gli altri, che può essere disimpegnato o impegnato, che può avere un'ideologia e praticarla o meno, che non è affatto tenuto all'imparzialità. Può dunque benissimo essere uomo politico, senza che questo minimamente intacchi la dignità della sua funzione e la correttezza nel modo di svolgerla.

Può tuttavia accadere, poiché non è concepibile uno sdoppiamento di personalità, che l'essere politicamente attivo e partecipe determini qualche limitazione, vuoi sul piano della coerenza interiore, vuoi sul piano dell'opportunità.

*Carlo Smuraglia*

## HO SPOSATO IL SINDACATO

di **Orietta Terzi**

*Non riesco ancora a credere che sull'organo ufficiale del Sindacato ci possa essere questa volta un piccolo spazio anche per chi ha da "dirne quattro" sul Sindacato.*

*Non ce l'ho con l'associazione in sé, non dissento né concordo con i suoi scopi che non mi sono stati mai molto chiari; quello che combatto, senza grandi risultati, come moglie di un sindacalista, è la sua ingerenza nella mia vita familiare.*

*I liberi professionisti, ironia del nome, hanno in realtà così poco tempo libero, al di fuori di tutti i loro impegni, convegni, processi e sopralluoghi, che quel poco vorremmo vederglielo trascorrere nell'ambito della famiglia, perché si accorgessero che ci sono dei figli che sono cresciuti, e anche i loro*

*problemi sono cresciuti con loro; che la donna con cui vivono qualche volta vorrebbe parlare con loro di cose comuni, qualcuna importante, qualche altra di poca rilevanza, o magari vorrebbe stare anche in silenzio, ma vicini, nella stessa stanza, una a leggere, uno a sentir musica: la vita comune è fatta anche di silenzi, che certe volte parlano più di tante parole.*

*Che c'entra il Sindacato con tutto questo? C'entra, c'entra.*

*A casa mia, il Sindacato ha sottratto tempo al mio colloquio con l'uomo che ho sposato e che per fortuna conoscevo bene prima di sposare, perché altrimenti dopo il matrimonio non avrei avuto molto tempo per approfondire la conoscenza. Da quel giorno l'ho quasi perso di vista.*

*Il Sindacato si riunisce: non c'è più orario per la cena. Il Sindacato va a cena fuori: non c'è più per niente la cena. Il Sindacato va a votare: ci si rivede la mattina dopo. Il Sindacato va al congresso: sta via per 4 giorni.*

*Alle riunioni scolastiche vado io, alle recite scolastiche vado io, alle Messe di fine anno, alle Messe di inizio dell'anno sempre io. Il tutto moltiplicato per tre. A scuola io passo per ragazza-madre di tre figlie, quindi anche recidiva. Che figura...*

*E così, piccola, insignificante Don Chisciotte, me la prendo con il Sindacato il quale, beffardo e sornione, ha già pronto per mia consolazione un bel congresso a 800 Km. di distanza.*

*Buon viaggio, congressisti!*

# L'Angolo della poesia

a cura di Nicola Offredi Geddo

*Caesare Solle A. Bizzozzi montano*  
**"La civiltà dell'uomo è direttamente proporzionata alla sua spiritualità  
 della quale la poesia è massima espressione".**

(M.G.)

## A UN AMICO

Toni, ricordati  
 quando vergini e dame,  
 le più belle del reame,  
 sospiravano il tuo amore,  
 sognando di te, avvocato  
 e spavaldo schermitore,  
 e tu, forte e gagliardo,  
 fiero e un po' guascone,  
 affascinavi l'intiero  
 Sentierone. Era il tempo  
 che fu della leggendaria  
 nostra gioventù.

C'erano cortei nelle strade  
 e donne con le corte gonne  
 per le strade cantavano  
 "le streghe son tornate",  
 ma erano solo delle fate,  
 con i capelli biondi,  
 con i capelli neri,  
 si che ancora oggi  
 invidiamo l'ieri.

Vorremmo poterci innamorar  
 di nuovo, abbiam detto,  
 ma amico mio, per noi  
 l'amore schietto è chiuso  
 dentro al ghetto dell'oblio,  
 né tu né io possiamo  
 riattizzarne le scintille,  
 nelle vene più non corron  
 le faville del dolce foco  
 e a poco a poco sulle pupille  
 cala il velo della notte eterna,  
 sol la fraterna nostra amicizia  
 ancor permane e non rimane allor  
 che, senza mestizia, passar  
 quel che della vita resta,  
 in serenità e letizia.

*Luciano Andreucci*

## MEMENTO

Ricordo gli spazi della mia quotidianità,  
 le ore,  
 il senso dei miei dissensi,  
 la galassia dei miei urli  
 e quella mia tristezza innocua  
 che ha il sapore del cosmo,  
 i segmenti dell'eternità.

*Mario Giannetta*

## CANTO D'ORIGINE

Il mio cuore è laggiù, dove tramonti  
 guidano i carri lenti sulle strade,  
 colmi di fieno, e accendono le rogge.

Dove pie donne bruciano l'olivo  
 nelle furie del vento se campane  
 pietà chiedono ai nemi ed i fanciulli  
 rincorrono - gridando - i rimbalzanti  
 chicchi della bufera.

Dove attendon la morte sulle soglie  
 - persuasi per anni ed aquivalenti -  
 i vecchi, come i gelsi di confine.

Dove l'amore ha canto di ruscelli  
 e diademi di stelle, ansie di luna  
 negli enormi silenzi.

Là venni al mondo un'alba di febbraio  
 col pianto in gola, a fischio di rovaio.

*Martino Vitali*

Verbale di riunione.

27/7/67 - 4 luglio 1967 alle ore 20  
sono presenti: i sig. avv.

Scoviglieri, Fratelli, Piro, Coppola

Olivero, Frassinetti. L'ass. presentata

referisce alla giurisdizione Penale e al

fenomeno di scarsa partecipazione per impegni  
impossibili in loco presentando. Hanno esortato

il meeting i sig. avv. Venturoli; Ott. Colvici avv.

Ornaghi; tutti aderenti al sindacato avv. e  
e procuratori di Milano e Lombardia  
i quali

Deliberano

4. Costituirsi in sede di Direzione

9. Tutto sindacato. I presenti

regolano come delegato della

giurisdizione il loro punto di vista e

sono intervenuti in rappresentanza

del sindacato di Milano e Lombardia

i sig. avv. Zoni e Cini

che in un'ora ha tenuto sede

ore 21

representante del nostro  
Selle Lombardia e di Milano

Luca Cini  
F. Frassinetti

avv. Scoviglieri  
Luca Cini  
F. Frassinetti  
avv. Frassinetti  
avv. Frassinetti

# Super Partes

rassegna di giurisprudenza bergamasca

a cura di Paolo Corallo

## ❖ NESSO DI CAUSALITA' ❖

“Il principio generale ricavabile dagli artt. 40 e 41 C.P. è quello dell'equivalenza delle cause, nel senso che, quando l'evento si ricolleggi ad una pluralità di azioni o di omissioni imputabili a più soggetti, non è dato distinguere tra cause mediate ed immediate, dirette e indirette, prossime e remote, dovendo a tutte, ed a ciascuna di esse, riconoscersi eguale efficacia causativa, se, nella loro concatenazione, tutte abbiano concorso a porre in essere una situazione tale che, senza di esse, l'evento dannoso, ancorchè ricollegabile direttamente solo ad una causa ultima, non si sarebbe potuto verificare; tale principio trova il suo temperamento nel 2° comma dell'art. 41 C.P., secondo il quale la causa prossima, quando sia stata da sola sufficiente a determinare l'evento, assurge a causa efficiente esclusiva, in quanto, inserendosi nella successione dei fatti, rompe ogni nesso causale tra le cause remote e l'evento, ponendosi essa stessa come sola ed unica causa di questo e relegando le cause remote al rango di semplici occasioni, ovvero di antecedenti ambientali o di cause meramente virtuali.”

**TRIBUNALE ORDINARIO DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 21.12.2004. GIUDICE, DOTT. DONATELLA NAVA.**

## ❖ RAPINA ❖

“La volontarietà della spinta inferta dall'imputato nell'atto di sottrarre il portafogli si desume dalla contestualità dei due gesti, dal fatto che non vi fossero ostacoli di sorta alla fuga del prevenuto e dall'evidente finalità di ritardare la reazione della persona offesa. La fattispecie concreta integra, quindi, il delitto di rapina.”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 13.12.2004. GIUDICE, DOTT. PATRIZIA INGRASCI.**

## ❖ IPOTESI DELLA LIEVE ENTITA', EX ART. 73/5

**DPR N. 309/1990 ❖ PRINCIPALI CASI VITI**

“Escludono la possibilità di ricondurre il fatto storico all'ipotesi lieve di cui all'art. 73/5 DPR n. 309/1990, l'apprezzabile quantità della sostanza stupefacente detenuta dall'imputato; l'organizzazione dimostrata dal medesimo nell'attività di acquisto della predetta sostanza, avuto riguardo ai contatti con livelli, quantomeno, medi

delle organizzazioni criminali che operano nella catena di distribuzione delle sostanze stupefacenti; la circostanza che l'imputato si sposti per lunghe distanze al fine di procurarsi la sostanza stupefacente da portare nel luogo di residenza; la disponibilità, da parte dell'imputato, di diverse schede telefoniche allo scopo di depistare eventuali controlli.”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 18.11.2004. GIUDICE, DOTT. BIANCA MARIA BIANCHI.**

## ❖ REATI CONTRO LA LIBERTA' SESSUALE ❖

“Costituisce violazione dell'art. 609 bis C.P. qualsiasi forma di costringimento psico-fisico idonea ad incidere sull'altrui libertà di autodeterminazione, a nulla rilevando l'esistenza di un rapporto di coppia coniugale o paraconiugale fra le parti, atteso che non esiste all'interno di un tal rapporto un “diritto all'amplesso”, né, di conseguenza, il potere di esigere ovvero d'imporre una prestazione sessuale. All'interno di siffatti rapporti, dunque, il problema del consenso non si pone in principio, ma in concreto, ovvero sul piano della prova in quanto è evidente che all'interno di stabili relazioni sentimentali, caratterizzate anche da un'abitudine sessuale comune, la prova del dissenso manifestato nel caso concreto deve essere più rigorosa di quanto sia necessario ipotizzare nel rapporto intercorso tra estranei, ove invece è più naturale presumere una maggiore resistenza alla condivisione di una sfera così intima, quale quella sessuale.”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO COLLEGIALE. SENTENZA DEL 2.11.2004. PRESIDENTE ESTENSO-RE, DOTT. VALERIA DE RISI.**

## ❖ CALUNNIA ❖

“Commette delitto di calunnia chi, imputato in un procedimento penale, non si limita a contestare le accuse a suo carico ma, altresì, incolpa, sapendolo innocente, il suo accusatore di azioni idonee a determinare l'inizio di un'indagine penale nei confronti di quest'ultimo. In tale condotta non ricorrono, infatti, le condizioni perché possa ritenersi sussistente il legittimo esercizio del diritto di difesa e, quindi, la causa di giustificazione di cui all'art. 51 C.P.”

**TRIBUNALE DI BERGAMO. SEZIONE PENALE DEL DIBATTIMENTO. RITO MONOCRATICO. SENTENZA DEL 25.10.2004. GIUDICE, DOTT. RAFFAELLA MASCARINO.**

# RECENSIONI, NOVITÀ NOTIZIE

## NOTIZIE DAL DIRETTIVO

### FESTA D'ESTATE 2005

Il giorno 8 luglio 2005 alle ore 20, presso la tenuta della Cantalupa, con la prestigiosa cucina "Da Vittorio" si terrà la tradizionale Festa d'Estate. In occasione del trentennale dell'Associazione, al termine della cena, vi sarà uno straordinario spettacolo pirotecnico.

Come sempre verrà praticato un notevole sconto agli iscritti e saranno estratti numerosi premi.

Ci sarà anche la premiazione dei Colleghi iscritti da 30 (Mario Giannetta, Pieralberto Biressi, Gaetano Puleri, Sandro Baldassarre, Gabriele Terzi) e da 20 anni (Francesco Daminelli, Giovanni De Biasi, Piero Signorelli e Giorgio Rossi).

Sarà premiata anche l'Avv. Francesca Plebani per aver riportato il voto più alto all'ultima sessione dell'esame d'avvocato.

Vi spettiamo numerosi.

**L'ORGANIGRAMMA DELL'A.P.F.  
DI BERGAMO ALL'ESITO DEL RINNOVO  
DELLE CARICHE DEL 9.2.2005  
E DELLE SUCCESSIVE ELEZIONI DELLE  
CARICHE STATUTARIE DEL 16.2.2005**

**PRESIDENTE**

*Pier Enzo Baruffi*

**VICE PRESIDENTE**

*Gabriele Terzi*

**SEGRETARIO**

*Massimiliano Mapelli*

**TESORIERE**

*Ernesto Tucci*

**CONSIGLIERI**

*Nicola Offredi Geddo, Diego Piselli,  
Aldo Rivoltella, Emilio Tanfulla,  
Franco Uggetti*

**REVISORI DEI CONTI**

*Rodolfo J. Mendez, Michele Carlone,  
Jacopo Gnocchi*

**PROBIVIRI**

*Mario Giannetta, Gianluca Madonna,  
Simona Mazzocchi*

**Auguri di pronta  
guarigione alla Dott.ssa Finazzi**

*Il giorno 19.5.2005 c/o la Chiesa di  
S. Bernardino, si è tenuta una messa  
celebrata da Mons. Tarcisio Ferrari  
nella ricorrenza di S. Ivo e in  
suffragio a tutti i colleghi defunti*

**D&R e A.P.F. sono particolarmente vicini  
a Simona Mazzocchi per la scomparsa  
della mamma**

*Il giorno 17.6.2005 ore 15,00 presso la Sala  
Traini del Credito Bergamasco si terrà un  
Convegno sulla decennale esperienza del  
Giudice di Pace organizzato dall'Associazione  
Provinciale Forense in  
collaborazione con altre Associazioni.*

**visitare il sito  
internet dell'Associazione  
Provinciale Forense  
[www.apieffe.it](http://www.apieffe.it)**

**Prossimamente l'Avv. Raimondo Mascali, con modalità e tempi che ci riserviamo di comunicare, fornirà un servizio di consulenza previdenziale agli iscritti dell'A.P.F.**



# LETTERE A



*Ci scrive il collega Guerini, che ringraziamo, in ordine al documento approvato dal C.N. di Bergamo. Risponde il Direttore Editorialista, nonché Presidente di A.N.F. Avv. Antonio Maria Galli.*  
(E.B.)

Stimato Direttore, leggo a pag. 3 del numero di dicembre 2004 che, nel documento approvato dal Consiglio Nazionale dell'A.N.F. sulla riforma dell'ordinamento professionale forense nella seduta del 17 ottobre 2004 a Bergamo, si sottolinea espressamente che "il quadro comunitario di riferimento autorizza l'applicazione di norme professionali agli avvocati in tema di organizzazione, qualificazione ... quali sufficienti garanzie di integrità ed esperienza, a tutela dei destinatari finali dei servizi legali e più in generale della buona amministrazione della giustizia". A pag. 4 si evoca la necessità di non "intaccare il principio generale che non possano essere imposti vincoli compressivi della concorrenza".

A mio parere queste due affermazioni sono di fatto in contraddizione tra di loro. Personalmente non mi permetterei mai di preoccuparmi della qualificazione e preparazione dei colleghi (l'esigenza del cui accertamento è affermata da tempo dall'A.N.F. e sancita nei suoi documenti programmatici), ritengo che i clienti non siano cretini e che si rendano conto ben presto delle qualità di coloro che li assistono, senza la necessità (a prescindere dalla loro legittimità) di interventi interni alla categoria che conferiscano patenti (positive o negative) ulteriori rispetto a quelle che derivano direttamente dall'esercizio concreto della nostra professione.

E ritengo che ciascun avvocato, per tutelare "i destinatari finali dei servizi legali", debba preoccuparsi esclusivamente della propria preparazione giuridica e non dell'asserita impreparazione (interna od esterna alla nostra categoria professionale) altrui.

Ma, a prescindere da tale osservazione di principio, il passaggio più criticabile del documento attiene alla prospettata "applicazione di norme professionali agli avvocati in materia di organizzazione".

Trovo ad un tempo indisponente e surreale semplicemente l'ipotesi in sé che i nostri studi possano in futuro essere fatti oggetto di ispezioni finalizzate ad accertare il rispetto di canoni organizzativi imposti dall'alto, o meglio fissati da colleghi forse convinti di essere particolarmente illuminati.

E invero quando si entra nel merito di questi canoni il panorama diventa inquietante.

Di recente è stato ad esempio prospettato che l'assunzione di personale alle proprie dipendenze costituisca addirittura un requisito per il riscontro dell'esercizio continuativo della professione, il cui mancato adempimento sarebbe sanzionato con la cancellazione dall'albo (del resto siamo o non siamo i paladini del garantismo?) e l'obbligo (al fine di poter riprendere l'attività) di superare un esame a Roma (cfr. La Previdenza Forense, luglio-settembre 2003, p. 212-215) !!!!

Quindi chi lavora poco ma ha soldi da spendere per retribuire un dipendente può esercitare la professione, chi lavora ma non necessita di collaboratori perché riesce ad organizzarsi da solo no!!

È evidente che una tale disposizione-imposizione (tanto insensata nel suo stampo sovietico da poter apparire pretestuosa) avrebbe la conseguenza di limitare l'apertura di nuovi studi da parte di giovani avvocati, costretti ad associarsi o a lavorare alle dipendenze di colleghi più anziani o benestanti, stante l'effetto deterrente costituito dai rilevanti costi per l'assunzione di personale.

Una problematica fondamentale per chi (come il sottoscritto) ritiene da sempre che sia legittimo battere la concorrenza lavorando e non abbattere la concorrenza impedendo agli altri di lavorare.

Ora non condivido di certo l'ingenerosa tesi, sostenuta da alcuni colleghi, secondo cui le associazioni o organizzazioni di categoria sarebbero costituite da legali che, essendo in declino o svolgendo un'attività limitata, avrebbero tempo ed interesse per escogitare soluzioni finalizzate a consentire loro di resistere alla concorrenza e condizionare le libere scelte dei "destinatari finali dei servizi legali".

Penso, peraltro, che questi organismi, al fine di essere credibili nella propria rappresentatività complessiva della categoria di appartenenza, dovrebbero scongiurare ogni fondato dubbio circa la loro faziosa sensibilità alle esigenze dei grossi studi e circa il loro interesse a difendere le posizioni acquisite di mercato mediante l'avallo di disposizioni che, come nel caso di specie, possono apparire strumentali a tali fini, tanto più perché illegittime ed antistoriche.

Strumentali perché non trova alcuna giustificazione l'imposizione generalizzata ai colleghi di spese di personale, le quali debbono piuttosto essere frutto di una scelta, oggettivamente dovuta (non si sfugge) o ad un eccesso di lavoro o a negligenza o all'incapacità del singolo (informatica, contabile, gestionale, nello svolgimento dell'attività di cancelleria etc.).

Illegittime perché tali vanno comunque considerate delle impostazioni di carattere organizzativo e perché è tanto più indebito imporre agli altri un sistema di lavoro fondato o sulla negligenza o sui limiti operativi e di competenza (contrastanti, tra l'altro, con la tanto celebrata "preparazione") degli altri colleghi che ugualmente non debbono fronteggiare un eccesso di lavoro.

Antistoriche perché lo sviluppo informatico (e la divulgazione delle relative conoscenze presso i legali stessi) e l'introduzione del processo telematico renderanno fatalmente viepiù anacronistiche

nella loro necessità e pertanto facoltative forme complesse di organizzazione degli studi.

Auspico in ogni caso che i giovani colleghi (singolarmente o tramite AGAB), chi avverte con fastidio la prospettiva di controlli invasivi nella sua attività, chi non accetta l'imposizione futura e duratura di spese dall'alto e chi crede idealmente e realmente nella libertà di mercato prendano posizione onde scongiurare interventi come quelli sopra denunciati.

Ringrazio per lo spazio concessomi, auspico l'assenza di tagli e saluto cordialmente.

*Pietro Guerini*

Caro Collega,

rispondo alla Tua ... torrentizia lettera del 30/12/2004, indirizzata alla Direzione di Diritto & Rovescio, con la quale sostieni che nel documento approvato dal Consiglio Nazionale dell'ANF sulla riforma dell'Ordinamento Professionale Forense, nella seduta del 17/10/2004 a Bergamo, vi sarebbe una contraddizione perché in un punto si afferma che "il quadro comunitario di riferimento autorizza l'applicazione di norme professionali agli Avvocati in tema di organizzazione, qualificazione.. quali sufficienti garanzie di integrità ed esperienza a tutela dei destinatari finali dei servizi legali e più in generale della buona amministrazione della Giustizia" e in altro punto si sottolinea la necessità di non "intaccare il principio generale che non possono essere imposti vincoli compressivi della concorrenza".

A prescindere dal fatto che Tu poni a confronto due affermazioni avulse dal loro contesto e, quindi, senza riferimento ad un discorso più ampio ed articolato, devo dire che le due affermazioni, a mio modo di vedere, non sono per nulla fra loro in contraddizione: l'affermare che l'Europa consente a ciascun stato membro di applicare norme professionali in determinati settori non è certo in contrasto con l'affermare che deve essere salvaguardato il principio della non imposizione di vincoli che comprimano la concorrenza.

Del resto Tu ti limiti ad affermare che esiste una contraddizione fra le due affermazioni, ma non lo spieghi né tantomeno lo provi.

Ciò detto, prendo atto che Tu non Ti permetti di preoccuparti "della qualificazione e preparazione dei colleghi": è una Tua personale opinione e come tale la rispetto.

La mia è che, frequentando quotidianamente le aule dei Tribunali e ormai da qualche decennio, mi sono reso conto e mi rendo conto ogni giorno di più che, soprattutto negli ultimi anni, la preparazione di molti colleghi lascia a desiderare e quindi ritengo, non solo opportuno, ma necessario che si debba pensare ad una nostra migliore preparazione e qualificazione: non vorrei che i clienti, pur non essendo cretini (come Tu dici), si rendano conto troppo tardi e a .. frittata fatta della qualità di chi li assiste.

Secondo Te il passaggio più criticabile del documento della nostra Associazione sarebbe la prospettata "applicazione di norme professionali agli Avvocati in materia di organizzazione" e ciò perché temi che un indomani un "ispettore" potrebbe venire nel Tuo studio per accertare la sussistenza o meno di canoni organizzativi.

Consentimi di dire che la interpretazione che Tu dai di tale espressione, oltre ad essere riduttiva, è contraria agli intendimenti di chi ha steso il documento.

Parlare di norme che regolino l'organizzazione nella nostra professione vuol dire parlare di norme che consentano a noi Avvocati un modo di esercitare la professione diverso da quello di oggi.

Penso, ad esempio, alla opportunità di poter dar vita a forme associative diverse da quelle ora consentite o a forme associative multi disciplinari.

Si tratta ovviamente, di opportunità e non di imposizioni e Tu, se vorrai, potrai continuare a lavorare da solo, Tu e il Tuo computer.

Quanto alla affermazione che le "associazioni o organizzazioni di categoria" che secondo Te per essere maggiormente credibili nella "rappresentatività complessiva della categoria di competenza" dovrebbero fugare ogni dubbio circa la loro faziosa sensibilità alle esigenze dei grossi studi, non mi rimane che invitarTi a partecipare attivamente alla vita associativa dell'Avvocatura: Ti renderesti conto che non solo la mia, ma anche le altre associazioni forensi, non hanno come scopo quello di tutelare gli avvocati

con la A maiuscola ma bensì quella di tutelare gli avvocati comuni, gli avvocati con la A minuscola.

Né tali organizzazioni hanno alcuna intenzione di imporre ai colleghi spese di personale, di imporre organizzazioni, né tantomeno assumono posizioni antistoriche, perché sono le prime ad interessarsi allo sviluppo informatico e all'introduzione del processo telematico nel mondo Giustizia.

Vieni a conoscerci e vedrai!

*Antonio M. Galli*

*Il 19 aprile 2005, il Presidente dell'A.P.F., Avv. Pier Enzo Baruffi, ha inviato al Presidente del Tribunale, Dott. Luigi Bitto, e per conoscenza al Responsabile della Cancelleria, Dott. Ovidio Bersotti e al Dirigente Ufficiale Giudiziari, Dott.ssa Manuela Natalini la seguente lettera in ordini ai ritardi nel deposito delle sentenze e mancata notifica degli avvisi relativi.*

"Ill.mo Sig. Presidente,  
il Direttivo dell'A.P.F. della sua recente riunione del 12.4 ha esaminato le lamentele ricevute negli ultimi tempi da arte di diversi colleghi, riguardanti sia l'estrema lentezza di alcuni Giudici nel depositare le sentenze (soprattutto alla Sezione Stralcio, ove trascorrono mesi o, addirittura, anni tra il giorno del deposito della memoria di replica ex art. 190 c.p.c. e quello della sentenza) sia, ciò che è più sconcertante, la mancata ricezione degli avvisi dell'avvenuto deposito di diverse decisioni, talvolta già da mesi giacenti in Cancelleria.

Sotto il primo profilo, pur comprendendo i noti problemi di organico che impongono elevati carichi di lavoro ai magistrati, appare quanto meno singolare che molti di loro abbiano tempi mediamente accettabili e consoni ai dettami del codice di procedura mentre altri producano pochissime sentenze all'anno. Ciò ovviamente contribuisce ad aumentare i già lunghi tempi morti processuali ed a negare al cittadino l'accesso ad una giustizia rapida.

Il secondo aspetto, ovvero la mancata comunicazione dell'avvenuto deposito delle sentenze, è invece ancor più insidioso, poiché è capitato che la decisione fosse giacente in cancelleria già da mesi,

mettendo a repentaglio la facoltà della parte interessata di proporre impugnazione nel termine annuale stabilito dal codice. A tale proposito, dietro richiesta di spiegazioni, la Cancelleria del Tribunale ha risposto di aver regolarmente consegnato gli avvisi di deposito agli ufficiali giudiziari i quali però non hanno più provveduto a recapitarli ai destinatari. Al di là delle ormai solite considerazioni sull'altrettanto scarsa consistenza numerica dell'organico degli ufficiali giudiziari, appare tuttavia inaccettabile che la Cancelleria non si curi quanto meno di verificare che gli avvisi siano stati ricevuti dai destinatari; d'altro canto non si può neppure pretendere che gli avvocati (che rispondono direttamente al cliente qualora dovesse accadere di non poter più impugnare una sentenza perché ormai passata in giudicato per il decorso del termine annuale) compiano continui e ripetuti accessi presso gli uffici di cancelleria per verificare il deposito di un atto che la legge stessa prevede sia a loro comunicato, senza che ci sia alcuna traccia degli accessi stessi. Si auspica quindi che la Cancelleria operi un più attento controllo in merito e che, in ogni caso, con le nuove norme in tema di notifica contenute nel Decreto legge recentemente approvato (che prevedono

la possibilità per le cancellerie di eseguire direttamente le notifiche degli avvisi anche a mezzo fax) tali inconvenienti non abbiano più a ripetersi.

Confidando quindi in un Suo intervento in proposito, onde evitare la perpetuazione in futuro di tali inconvenienti, con l'occasione Le porgo - anche a nome dell'Associazione tutta - i più cordiali saluti.

*Avv. Pier Enzo Baruffi*

*A detta lettera ha risposto il Dott. Bersotti nei seguenti termini il giorno successivo.*

"Pregiatissimo Avv. Baruffi, in riscontro alla Sua del 19 aprile u.s., rammento le iniziative che, concordemente tra la cancelleria e la classe forense, sono state adottate in materia di utilizzo del fax per alcuni tipi di comunicazione (v. disposizione n. 8 del 21.5.2003).

Sono fiducioso che anche per il problema oggi sollevato si riescano a trovare i giusti rimedi, considerato l'indubbio disagio e la situazione d'incertezza che - tra ritardo nei depositi delle sentenze

e ritardo nella consegna degli avvisi - si viene a creare.

Mi permetta tuttavia di ritenere, a mia volta, inaccettabile che, tra ritardi da parte dei giudici, in particolare GOA e GOT, e da parte degli ufficiali giudiziari, le maggiori critiche vengano rivolte ad una componente - la cancelleria - che nonostante la costante riduzione del personale, provvede tempestivamente alla pubblicazione delle sentenze ed alla spedizione degli avvisi.

Come già detto sopra, anche in previsione di normative che consentano un maggior ricorso ai fax, potremo adottare le misure del caso.

Un'attenuazione del problema - e mi rendo conto che non può certo parlarsi di soluzione - può comunque ottenersi provvedendo con regolarità al ritiro dei fascicoli di parte relativi alle cause definite. Ciò perché la cancelleria separa i fascicoli di parte da quello d'Ufficio subito dopo l'invio delle sentenze all'Ufficio del registro e li colloca negli appositi scaffali, per cui se c'è il fascicolo c'è anche la conferma che la sentenza è stata depositata.

Cordiali saluti.

*Dott. Ovidio Bersotti*



## ISCRIVETEVI ALL'ASSOCIAZIONE PROVINCIALE FORENSE

Tra i vantaggi per chi si iscrive, Vi è anche quello di poter usufruire di apposite

### CONVENZIONI

A.P.F. ha stipulato, come già riportato da D&R, con la AIG EUROPA una nuovissima polizza assicurativa per la responsabilità civile professionale. L'accordo prevede condizioni di particolare favore per tutti gli iscritti all'Associazione.

Per maggior informazioni e per sottoscrivere la polizza, rivolgetevi all'Insurance Broker Luigi Alberti, con studio in Bergamo, Via Monte Ortigara n. 4 (Tel: 035/211.509 - Fax: 035/417.3098).

Qui di seguito riportiamo una lista di esercizi che hanno stipulato una convenzione con A.P.F., volta a praticare agli iscritti condizioni di favore su forniture di merci e/o servizi.

- COLT TELECOM S.P.A. (telefonia) - PEARL PLAST (rivestimenti e tinteggiature)
- VILLA DELLE ORTENSIE (beauty farm) - IL SOLE VENTIQUATTRORE (solarium)
- CONSULTING TRAVEL S.R.L. (agenzia viaggi) - PNEUMATICI BELLANTI EGIDIO (gommista)



## **A VELA PER VIVERE IL MARE**

*Fine Settimana, crociere e corsi vela su un magnifico  
cruiser racer di 45 piedi varato nel 2005*

Cosa aspetti, salpa anche tu con lo skipper di



**SOLLEONE**

Per informazioni:

<http://www.solleone.tk> - Tel.: 347/0692847